



# Newsletter

Ottobre 2008

## In questo numero

### Approfondimenti

*Africa e pace, un problema di leadership?*  
Pag. 2

### Testimonianze

*Suliman Ahmed*  
Pag. 3

*Ahmad: YouTube censurato in Sudan*  
Pag. 5

### Campagna

*L'Unamid forma i giornalisti per la radio libera del Darfur*  
Pag. 8

*Italians for Darfur ospite al DemCam*  
Pag. 9

### News

*E' guerra all'Islam moderato*  
Pag. 8

## Investire nella pace

La pace in Darfur e' un ottimo investimento. Se ne deve convincere la comunità internazionale, che in tanti anni ha dimostrato di essere sorda agli appelli delle organizzazioni umanitarie. Ma e' fondamentale che i primi ad esserne convinti siano proprio gli stessi cittadini rappresentati nelle assemblee delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea: la comunità internazionale, infatti, siamo noi.

Investire comporta spese e oneri a cui non e' detto che seguano subito i profitti. In un periodo di crisi globale come quello



che stiamo attraversando, politico e finanziario, si rende evidente che l'unico buon investimento possibile e', in ogni luogo e in ogni tempo, la pace.

Ci verrebbe sicuramente in aiuto un buon messaggio pubblici-

tario in tv, ma ancor più una corretta informazione. In tal caso non tarderemo a metterci tutti in fila per comprare la "pace" dagli scaffali dell'ipermercato globale.

## Africa e pace: un problema di leadership?

A 21 anni di distanza dalla morte di Thomas Sankara il 15 ottobre 1987, dittatore illuminato del Burkina Faso, l'Africa conta i suoi morti e i suoi boia.

Milioni di persone in fuga, centinaia di migliaia di morti, economie al collasso, enormi risorse e materie prime bruciate, una pesante eredità del secondo dopoguerra.

La corruzione è il male endemico dei Paesi africani: in Nigeria, ad esempio, uno dei principali produttori di greggio al mondo, la corruzione assorbe l'80% delle entrate del petrolio e del gas, mentre

il 70% della popolazione sopravvive con meno di un dollaro al giorno.

I presidenti si eleggono con le armi, come in Sudan, dove il Presidente Omar Hasan Al Bashir scalzò nel 1989 il democraticamente eletto Sadeq al-Mahdi con un colpo di Stato, o con elezioni falsamente democratiche, come in Zimbabwe, autosufficiente in epoca coloniale e nei primi decenni successivi per alcuni prodotti agricoli, oggi con l'inflazione oltre il 100% e il sistema produttivo agricolo e di allevamento allo sfascio. Proprio in questi giorni precipita inoltre la situazione in Congo, nella cui provincia di Kivu si combatte pesantemente: migliaia di civili sono in fuga verso

il Sudan. Non va meglio in Somalia.

Il primo problema dell'Africa, dal Sudan alla Sierra Leone, è proprio una dirigenza autoreferenziale e corrotta. Che senso hanno le donazioni milionarie della comunità industrializzata senza un controllo accurato delle spese e dei progetti a cui sono destinate? Migliaia sono inoltre i cittadini africani che studiano nelle scuole dei Paesi sviluppati, ma pochissimi ritornano nei loro Paesi. La solidarietà non deve essere semplice elemosina. Formare le nuove generazioni di leader e costruire le strutture e le condizioni per cui essi non debbano scappare più dalla propria terra, questo è investire nella pace.



# Dal BLOG

## **A Kolungo, o scuola o guerra** *di Suliman Ahmed*

Il campo di Kolungo si trova vicino alla città di Greda, a 15 km dal confine tra il Chad e il Sudan. Ci vivono oltre ventimila persone di tutte le etnie del Darfur. Sono arrivato al campo di Kolungo il 3 giugno 2008, venendo da Farshanà e Gosbeda (dei quali non ho immagini). A questi si sono aggiunte circa settemila persone provenienti dalla battaglia di Genena, tenuta in maggio: queste persone, quasi tutte di etnia Tama, non esano neanche

registrate nella lista della distribuzione del cibo: erano i capi zona ad organizzarsi per offrire un minimo di assistenza.

Per prima cosa in questo campo non c'è più supporto medico, perché anche Medici senza frontiere ha abbandonato il presidio per la mancanza di sicurezza. Già avevano un grande problema: le autorità locali vorrebbero avere loro le medicine e il cibo da distribuire alla gente, ma MSF s'è sempre rifiutata.

A Kolungo ho parlato con molte persone ed alcune di queste

vorrei presentarvele. Nella scuola il maestro Muhammad, molto giovane (ha circa 25 anni), lavora lì per la sua passione di insegnare ai bambini dei campi profughi. Certo non lo fa per soldi, visto che il suo stipendio mensile è di 20 dollari statunitensi. In una scuola pubblica normale guadagnerebbe 15 o 20 volte tanto, per non parlare delle scuole private, dove lo stipendio è normalmente di 6/700 dollari ma può arrivare anche a mille.

“Due anni fa, le genti del Darfur che stanno in America hanno organizzato grandi cose, tra le quali tre grandi scuole, due in Darfur (Entrambe a Musbet, vicino a Kornoi) e una in Chad (Tina), delle quali pagano molte spese e principalmente gli stipendi degli insegnanti, 150 dollari”. Questa informazione mi è stata data anche negli altri campi che ho visitato.



Nella scuola di Kolungo manca tutto, dalle penne ai quaderni, ai libri; ovviamente di banchi e di sedie non se ne parla proprio! Gli studenti siedono a terra su tappeti o altri tessuti, o anche senza niente, ed ascoltano il maestro.

### *O scuola o guerra*

“Un grande errore di organizzazione manda moltissimi ragazzi a morire in guerra”, denuncia il maestro. “In Sudan la scuola elementare dura otto anni, in Chad solo sei. I ragazzi che vanno a scuola hanno qualcosa da fare, mentre gli altri sono liberi di andare in giro e divengono facile preda del reclutamento di tutti i tipi dei cosiddetti ribelli del Jem e dell’Slm”. La cosa è grave in sé, ma la realtà è anche peggiore: molti di quei ragazzi sono l’unico figlio maschio di mamme rimaste sole e non sempre in buona salute.

### *La cecità dell’Europa*

Di ragazzi ne muoiono davvero tanti. Tra questi ci sono tutti e quattro i figli di Saa’ti Ishag, quattro rimasti sul campo della battaglia di Abu Gamra (2003) e uno nella battaglia di Tina (2004). Saa’ti vive con una delle nuore e i suoi tre figli. La stessa sorte tocca a molte altre persone.

Dalla fine del 2006, Saa’ti è diventato cieco. La cecità è molto diffusa nei campi, perché l’alimentazione è molto deficitaria e si vive troppo al chiuso delle tende e i medicinali che potrebbero aiutarli non si trovano. “Tu che torni in Europa, cerca aiuto per le tante famiglie come la mia, che non hanno possibilità di lavorare”. Saa’ti era un personaggio importante, era Imam di Mughr; “Noi pensavamo che l’Islam fosse una grande religione, ma in tutti questi anni di guerra



non abbiamo mai avuto aiuti da arabi o musulmani, né persone né associazioni; le uniche organizzazioni umanitarie presenti sono europee o americane. Raccontagli la storia di quelli come me”.

*(c) Copyright 2008  
Suliman Ahmed Hamed*



## Ahmad: YouTube censurato in Sudan

Nella genesi quanto nello sviluppo di un conflitto, la componente mediatica assume un ruolo di primo piano, ed è per questo che essa è sottoposta a un rigido controllo da parte dell'autorità. L'informazione, ma soprattutto la disinformazione, svolgono il delicato compito di guidare e sviare le attenzioni dell'una e dell'altra parte e settori importanti dell'intelligence militare vengono ad essa destinata.

Non deve sorprendere, quindi, se anche in Darfur diffondere notizie, attendibili o meno, e celarne delle altre è parte caratterizzante il conflitto non solo a livello regionale, ma anche a livello globale, permettendo la creazione e la conservazione di una permissiva indifferenza mal celata dai provvedimenti sovranazionali, destinati a restare sulla carta di chi li propone, e degli interessi nazionalistici delle superpotenze in corsa per il primato mondiale, che incidono, al contrario, sugli equilibri delle forze in campo.

Un caso esemplare del controllo dell'informazione operato da

Karthoum in Sudan è la chiusura di numerose testate giornalistiche indipendenti.

Più recentemente, lo è la chiusura di Youtube in Sudan, una notizia che avrebbe destato clamore per altre parti del mondo, come per la Cina e il Pakistan, ma che in questo caso passa in silenzio nei media mainstream italiani e internazionali. Ne abbiamo parlato nel nostro blog diverse settimane fa, con le conferme di alcuni operatori umanitari italiani presenti nel Paese, e vogliamo saperne di più oggi, grazie a Ahmad Mahmoud, blogger sudanese e promotore di un gruppo di denuncia su Facebook.

Ahmad Mahmoud, 21 anni, vive in Sudan, Khartoum. Frequenta la SUST, Sudan University for Science & Technology, e nel suo tempo libero lavora in un internet café.

*Hello Ahmad Mahmoud, You are the promoter of a Facebook group against the shutdown of Youtube in Sudan, few weeks ago. Why NTC shut down Youtube?*

No one knows for sure, but rumors are it was shut for moral issues, some sudanese users posted videos with sexual content, most people believes its the moral corruption that led to the blocking of the site. But I really think it was blocked for political issues, videos have been posted about the



atrocities committed by the Sudanese Army against the children prisoners of JEM May 10th Attacks on Omdurman, documentaries about the early days of the "Salvation Revolution" and its "Ghost Houses" were posted, simple funny cartoon videos about Omar Al-Bashir, etc. these videos and many more are the real reason for blocking the site. Which by the way is back online now.

*Is Youtube interesting for a sudanese youth?*

Yes it is, for entertaining and as a learning tool.

*How do you think new media can help people to spread the world about their opinions on sudanese problems?*

The interesting thing about new media is that it gives regular people a chance to speak their minds, and usually regular people don't have an agenda of their own so what they say won't be bound by certain lines, unlike the mainstream media (both here in Sudan and the ones in what's known as The West) which tend to hide facts and oppress opposition to the official story. I think blogs and video services like Youtube give a great opportunity to the masses to learn a side of the story that they might not get from the mainstream media, and knowing is always good.



*Is it the answer of sudanese youths to your facebook initiative good or do you think they could do more?*

It was really great, actually I have to admit I neglected the group after finding out that we can still view Youtube through other servers (i.e. Canada's Servers "ca.youtube.com"), but having a 1000 member in less than a week made me realize that Sudanese people care about their rights.

*How much do you use internet and especially youtube to read and see news?*

Almost everyday, usually I use Youtube for music, I love that it gives me a chance to follow my favorite underground artists who we don't see on TV because their message is opposed to the mainstream media, they use Youtube and services like Myspace to spread their art and message.

*Can sudanese in your city easily gain access to internet or is not so widespread among the people?*

It's easy to get online in Sudan, Net cafes are almost everywhere, and DSL connection are easy to have at homes, and Mobile Phone Corporations compete to present Mobile Internet services at low prices. I went to Shendi (200 Km. north of Khartoum) last summer and I could easily get online using my uncle's laptop and a wireless phone, or just go out to a net café.

*Also you are one of the first sudanese bloggers reporting the cen-*

*sorship. A lot of youths in the West world type in a blog, easily, but we know it's not so easy in other sides of the world, like in Sudan, where internet has been checked by the national security forces. What are your impressions about? How do you appraise the freedom of press and speech in your country today compared with the situation in past years? And abroad?*

Well, in past years, Local journalists could be arrested for publishing articles that the government see as harmful, this stopped after signing the Peace Agreement, and many newspapers were allowed to be printed after being blocked for almost a decade. But The "Salvation Government" still enjoys the ability to censor and cut what they want. Being a pure corporate fascist regime, security of that kind is really important for its maintenance.

*What do you know about Darfur crisis and what do you think about the International Criminal Court genocide incrimination of President Bashir?*

I really hated what International Criminal Court, they gave the Sudanese Government a golden opportunity to polish its image and it's President Bashir's. Sudanese People are mostly simple people, after the ICC's request to arrest Al-Bashir, the government went on and on about how this is a targeting of Islam, and how it's an insult to the Sudanese Pride and how if this happened the US will surely have it's clutches around Sudan, blah, blah. It wasn't more than propaganda and a pathetic attempt to make Al-Bashir worthy of the coming elections, because honestly, before this, nobody liked this idiot. But suddenly I hear people in the bus talking about supporting him against the ICC. He



became a hero.

*Is the situation in Darfur explained in sudanese media ? What your friends know about South Sudan and Darfur?*

Well, you can read an interesting article from time to time about the situation in Anti-NC (National Congress, The Ruling Party) newspapers, but it wouldn't go further, TV stations don't really seem to care to inform the people of anything other than praising the government. What my friends know about Darfur? I have to say nothing.

*Would you like to see the UNAMID mission (UN and UA mission in Darfur) deployed in Darfur to guarantee the peace in all Sudan, or do you think is a treath to the sovereignty of Sudan?*

Nobody wants to see foreign soldiers in his homeland, but if they're going to provide help to

those who need it and were let down by their own government, then It's really important to have UN mission in Darfur, even though the UN proved it's not trustworthy.

*Darfuris are muslims as in Khartoum, but a lot of mosques are destroyed and many muslims killed and women raped. In persecutors opinion, Darfuri are not "good muslims". In your opinion, religion should be a public or a personal matter in your country?*

Darfuris are poor and the different governments that ruled this country have neglected them for decades. This is a racial and a class problem I think, it have nothing to do with religion. here in Khartoum, Darfuri people are known for owning small grocery shops that don't sell cigarettes unlike other shops owned by "arabs" (Smoking is said to be forbidden in Islam but the only

ones who seem to obey this are the Darfuris).

In my opinion, Islam has been misinterpret by many different powers to serve these powers, and it reflects only on the powerless, history tell us how Nimiri (former President/dictator) applied the Sharia laws to find an excuse to get rid of the Communists. Sharia laws which was one of the main reasons of the North-South conflict that broke out for a long time. I believe religion should be separated from the State, it is a personal matter and should not be forced, this is exactly what Quran says, but that doesn't serve the rulers, so they follow their own desires which end up destroying them. I want to end up this with words of a great person, Jimi Hendrix: "The world won't know peace, untill the power of love overcomes the love of power".



## L'UNAMID forma i primi giornalisti per la radio libera del Darfur

Dopo un [corso intensivo](#) di un mese, condotto a El Fasher e a Karthoum, sono stati consegnati i primi attestati, conseguiti lunedì 29 settembre da dieci aspiranti giornalisti radio del Darfur.

L'iniziativa è stata promossa dal Public Communication and Public Information Division (CPID) dell'UNAMID, la missione di pace congiunta ONU-Unione Africana (dei 26.000 uomini previsti, solo 9.000 sono presenti in Darfur e saranno 11.000 entro il 2009).

I dieci nuovi giornalisti sono stati selezionati tra oltre 1500 candidati da tutte le province del Darfur. Alcuni opereranno nella radio dell'UNAMID, altri nelle radio locali, con un bagaglio professionale notevole e al servizio della pace e della libera informazione. Kemal Saiki, direttore della CPID, non esclude tuttavia la possibilità che i giornalisti possano essere arrestati per reati di opinione, in un Paese in cui il diritto alla libera espressione è spesso negato.



## E' guerra all'Islam moderato

Se è errato definire il conflitto in Darfur come una guerra di religione, è invece facile cogliere la discriminazione violenta da parte della minoranza musulmana araba ed estremista di Karthoum di quella parte della società sudanese moderata, composta da musulmani di origine africana, ma anche da animisti e cristiani. In Darfur sono quasi tutti musulmani come a Karthoum, ma tra essi molti la pensano come [Mahgoud Hussein](#), portavoce nel 2004 dei ribelli del Sudan Liberation Movement, che chiede la separazione di stato e moschea. "Sono musulmano anch'io, ma vogliamo che la religione sia un fatto privato e che ciascuno abbia la libertà di praticarla" "Nonostante io sia Musulmano, vogliamo che la religione rimanga confinata nella sfera personale e conviva con la libertà di ogni cittadino di praticare ciò in cui crede". Ma nel Darfur il governo centrale di Khartoum applica la sharia e condanna di "apostasia" i musulmani moderati, come i Sufi. I tribunali sudanesi inoltre, sulla base della sharia, condannano alla fustigazione le donne che hanno il coraggio di denunciare le violenze subite da miliziani e

soldati sudanesi ma che non riescano a provarlo. Lo stupro, in Darfur, è praticato dai janjaweed come un'arma, come lo era a Srebrenica, ma già in tanti lo hanno dimenticato.

Nella sola zona di Dar Masalit, nel Darfur occidentale si sono registrate sin dagli inizi del conflitto efferati [attacchi alle moschee](#) e ai simboli dell'Islam. Human Rights Watch riporta, ad esempio, un elenco di [39 moschee](#), tra le altre, distrutte dagli attacchi dei janjaweed supportati dal governo sudanese. Il problema, si legge nel dossier del 2004 della Human Rights Watch, "DARFUR DE-

STROYED - Ethnic Cleansing by Government and Militia Forces in Western Sudan", è che i masalit, una delle tre etnie del Darfur di origine africana, non sono "buoni musulmani".

Nonostante ciò, i media arabi, suscettibili alla satira danese ma non alla demolizione delle moschee del Darfur, [tacciono](#).

Intellettuali musulmani come il moderato e liberale [Abd Al-Hamid Al-Ansari](#), Qatar, dovrebbero avere più spazio. Poche settimane fa dichiarava: "The Arab Lawyers' Union Defends Al-Bashir Instead of the Victims in Darfur[...]. Al-Bashir does not need the Arab

Lawyers' Union to defend him. It is the victims of Darfur and the millions of the crushed and pulverized who are most in need of the legal support of masses of lawyers".

## Italians for Darfur ospite al DemCamp

Sabato 4 ottobre, Italians for Darfur è stata presente al DemCamp - Esperimenti democratici, organizzato da Radio Radicale.

L'evento si è svolto presso la sede dell'Università popolare di Roma, nel suggestivo palazzo Englefield (Via 4 Novembre 157) a pochi passi da Piazza Venezia.

Nel corso dell'incontro è stato presentato l'intervento "Italians for Darfur: da movimento online ad associazione. Un tentativo di sormontare l'oblio politico e mediatico sul massacro in Darfur."



[Qui il video](#) del nostro intervento.